

LaVoce di CasaVerdi

# LaVoce di CasaVerdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 39 - Aprile 2022



**Periodico trimestrale  
la Voce di Casa Verdi**

Nuova serie  
N.39 Aprile 2022  
Distribuzione gratuita

Fondato da  
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale  
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile  
Danila Ferretti

Comitato di Redazione  
Federico Tommaso Fantino,  
Marta Ghirardelli e Mary Lindsey

Hanno collaborato  
Ernesto Colloridi, Claudio Giombi,  
Marisa Terzi

Sede  
Casa di Riposo  
per Musicisti  
Fondazione  
Giuseppe Verdi  
Piazza Buonarroti, 29  
20149 Milano

Tel. 02.4996009  
Fax 02.4982194  
[www.casaverdi.org](http://www.casaverdi.org)  
[info@casaverdi.it](mailto:info@casaverdi.it)

Progetto grafico  
e impaginazione  
Lorenzo Benassi

Stampa  
lalitotipo  
via Enrico Fermi, 17  
20019 Settimo Milanese



# SOMMARIO



**IN COPERTINA**  
Foto di  
Armando Ariostini

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>4</b>  | <b>CONCERTO DI SAN GIUSEPPE</b><br>Federico Tommaso Fantino                   |
| <b>8</b>  | <b>SPIRITI SPIRITOSI</b><br>Claudio Giombi                                    |
| <b>9</b>  | <b>UN CARNEVALE SPENSIERATO</b><br>Mary Lindsey                               |
| <b>13</b> | <b>I NOSTRI OSPITI: MARY LINDSEY</b><br>La Redazione                          |
| <b>24</b> | <b>FESTA DELLA DONNA A CASA VERDI</b><br>Claudio Giombi                       |
| <b>25</b> | <b>I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: ALESSIO ZANETTE</b><br>Federico Tommaso Fantino |
| <b>28</b> | <b>LA MIA ODIATA SCUOLA</b><br>Ernesto Colloridi                              |
| <b>30</b> | <b>POESIE</b><br>Marisa Terzi   |
| <b>31</b> | <b>RICORDO DI GIUSTINA</b><br>La Redazione                                    |
| <b>32</b> | <b>CARTOLINE LIEBIG</b>   |

# *Concerto di San Giuseppe*

di Federico Tommaso Fantino

Nella giornata di San Giuseppe, sabato 19 marzo, alle ore 16.00, presso il Salone d'Onore di Casa Verdi, si è svolto un concerto celebrativo tenuto dai giovani studenti di musica attualmente residenti a Casa Verdi.

Alcuni di loro si sono prestati ad un'esibizione di fronte ad un pubblico diverso dal solito, certamente non ordinario: gli illustri Ospiti di Casa Verdi. Con un programma che ha spaziato da alcune delle più celebri arie d'opera alla musica da camera e, ancora, alla musica pianistica, si sono esibiti in ordine i seguenti giovani studenti: Giuseppe de Luca (Baritono), Hyun Sei Park (Tenore) e Sung Hwan Park (Baritono), tre virtuosi cantanti dell'Accademia della Scala; Miriam Paolino (Soprano), giovane studentessa di canto del Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Tutti i cantanti sono stati accompagnati dal pianista e compositore Federico Tommaso Fantino, giovanissimo studente del Conservatorio. Infine, Miklos Papp (Violinista) e Denis Malakhov (Pianista), talentuosi studenti dell'ultimo anno, rispettivamente della Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano e del Conservatorio. Un recital ottimamente accolto dall'illustre pubblico presente in sala: grandi applausi e apprezzamenti, in modo particolare si rammentano i complimenti pronunciati in chiusura dal Presidente di Casa Verdi, prof. Roberto Ruozi. Per concludere, un'indimenticabile esibizione del Mo. Raimondo Campisi, svoltasi a chiosa del concerto, ci ha estasiati, commossi e, perché no, anche fatto divertire!

## CONCERTO DI SAN GIUSEPPE



SABATO 19 MARZO ORE 16.00  
PRESSO IL SALONE D'ONORE

### *Programma:*

W. A. Mozart “Deh vieni alla finestra” dal Don Giovanni  
F: Cilea “Ecco il monologo” dall’Adriana Lecouvreur  
*Baritono Giuseppe De Luca*

G. Verdi “La donna è mobile” dal Rigoletto  
G. Donizetti “Una furtiva lacrima” dall’Elisir d’amore  
*Tenore Hyun Seo Park*

C. Gounod “Avant de quitter ces lieux” dal Faust  
G. Verdi “O Carlo ascolta ..... Io morirò” dal Don Carlo  
*Baritono Sung Hwan Park*

W. A. Mozart “Dove sono i bei momenti” dalle Nozze di Figaro  
*Soprano Miriam Paolino*

*Pianista accompagnatore Federico Tommaso Fantino*

J. Brahms Primo tempo della Sonata per violino e pianoforte n° 3 op. 108

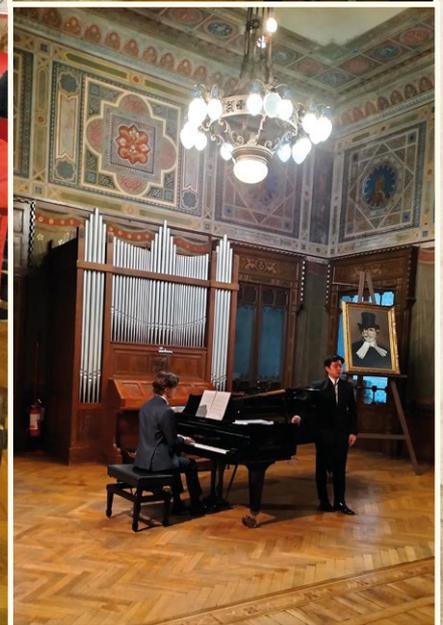
*Violino Miklos Papp*

*Pianoforte Denis Malakhov*

A. Scriabin Sonata Fantasia n° 2 op. 19

*Pianista Denis Malakhov*





# SPIRITI SPIRITOSI

di Claudio Giombi

*In un breve periodo della mia vita, ero convinto di poter conversare con i defunti. Avevo un tavolo a tre gambe ed ogni volta che qualcosa mi assillava, cercavo una risposta attraverso i suoi colpi. Con sommo gaudio da parte dei miei colleghi cantanti. Dopo qualche estenuante prova in teatro, ci riunivamo in albergo ad interrogare il compositore di turno. A Bergamo Donizetti. Io spesso cadevo in trance e non ricordavo nulla di quanto avevo detto e come. A volte la mia voce cambiava, diventava femminile, rauca, chioccia e una sudorazione continua imperlava la mia fronte. A Catania Bellini, a Livorno Mascagni e tanti altri. Resi felici molte colleghe e anche qualche collega di canto, prevedendo per loro imminenti successi e lauti guadagni. Molte risposte si avverarono come quelle che diedi alla mia amica Fulvia Ciano, tant'è vero che ne parla nel suo bel libro "So anch'io la virtù magica", pubblicato da poco. La cosa che voglio raccontarvi è invece l'esperienza che ebbi a Parma, durante il mio debutto al Teatro Regio con il personaggio di Melitone, nell'opera LA FORZA DEL DESTINO di Verdi. Eravamo verso la fine degli anni Sessanta e non avevo ancora compiuto trent'anni. Avevo tentato inutilmente di mettermi in contatto con il Cigno di Busseto, non rispondeva mai, qualche volta interveniva al suo posto la moglie, Giuseppina Strepponi, che stra-*

*namente parlava tramite me in triestino: seppi solo poco tempo fa, che avendo da ragazza vissuto diversi anni a Trieste le era rimasto appiccicato quel dialetto. Tra i miei compagni di ventura c'era un giovane mezzosoprano, vincitrice di un importante concorso, che aspettava il debutto. Chiese a Verdi se poteva conoscere quale sarebbe stata la sua prima opera per lei. La voce di Giuseppina uscì dalla mia bocca dicendo: "El mio Pepin me mostra Aida..." Qualche mese dopo lessi sul giornale che aveva debuttato con successo nel difficile ruolo di Amneris nell' Aida. Non sono stato un baritono verdiano, gli unici ruoli adatti alla mia voce e personalità potevano essere oltre Melitone, Ford ed in vecchiaia Falstaff, ma non li ho mai eseguiti. Quella sera a Parma volevo a tutti i costi parlare con Lui e verso la fine della seduta dissi alla Strepponi che gli porgevo i mie saluti e che desideravo la sua presenza. Dopo un lungo silenzio i colpi del tavolo mi diedero questo responso: "El te saluda e sarai suo ospite..." Rimasi perplesso per molto. Ospite di Verdi significava che sarei morto, quindi, cominciai a preoccuparmi. Ogni mia seduta spiritistica, era seguita da coliche renali. Espellevo calcoli rossi e dolori infiniti. Dopo quella risposta decisi di smettere e non ebbi più coliche. Ora vivo qui nella sua Casa e ho ricordato improvvisamente quella frase: "sarai suo ospite"!*



# UN CARNEVALE SPENSIERATO

LA GITA DI CARNEVALE AL MERCATO CENTRALE DI MILANO

di Mary Lindsey  
e foto di Armando Ariostini

Dopo tanti mesi durante i quali abbiamo dovuto svolgere le nostre attività di gruppo all'interno di Casa Verdi, abbiamo accolto con piacere la proposta di Ferdinando di festeggiare la fine del Carnevale con una visita al nuovo Mercato Centrale.

Lungo la strada Ferdinando ci ha fatto notare vari monumenti tra cui l'imponente Arco della Pace voluto da Napoleone come collegamento al ben noto Arc de Triomphe a Parigi. Per rendere Corso Sempione, la via che

conduce all'Arco, più simile al Boulevard des Champs Élysées a Parigi e anche per contrastare il caldo estivo, ha fatto piantare dei Platani lungo tutto Corso Sempione. Con la sconfitta di Napoleone nel 1814, i lavori furono interrotti, ma l'architetto Luigi Cagnola - un nobile milanese molto ben visto dalla Corte - riuscì a convincere il Re a completare l'opera.

L'Arco della Pace, pur essendo più piccolo in confronto all'Arc de Triomphe, è ben più pregiato per



il valore del materiale di costruzione – marmo bianco di Carrara, mentre l'Arco di Parigi è di pietra – e per la ricchezza delle decorazioni. Eretto su colonne corinzie, ha un gran numero di bassorilievi e sopra l'Arco ci sono alcune statue di bronzo che raffigurano La Pace su un carro trainato da una sestina di cavalli.

Abbiamo ammirato anche l'antica Arena che si trova nel Parco non lontano dall'Arco della Pace. Siamo poi passati davanti al Cimitero Monumentale dove sono sepolti i grandi personaggi della storia milanese, tra cui Alessandro Manzoni. Proseguendo abbiamo visto alcune delle grandi "Porte" caratteristiche di Milano, e l'Ospedale Fatebenefratelli. Un piccolo edificio bianco ci è stato

indicato come la seconda stazione ferroviaria d'Italia (la prima si trova a Napoli). Avvicinandoci alla zona nominata "L'Isola" e alla Stazione Ferroviaria di Porta Garibaldi abbiamo potuto ammirare il grande palazzo in vetro della Fondazione Feltrinelli, i grattacieli della Piazza Gae Aulenti nonché gli eleganti palazzi residenziali famosi in tutto il mondo, chiamati "Il Bosco Verticale" per l'abbondanza di fiori, piante e alberi sui balconi che, nella bella stagione, ricoprono quasi completamente gli edifici di verde. Arrivati vicino alla Stazione Centrale, abbiamo visto il Palazzo che per molti anni è stato il più alto di Milano: il famoso "Pirellone" disegnato dall'architetto Giò Ponti. Ed eccoci finalmente alla



nostra meta: Il Mercato Centrale di Milano che, come quelli a Torino e a Roma, si trova proprio nella Stazione Centrale della Ferrovia e costituisce un'importante vetrina per i prodotti più pregiati della gastronomia italiana. Così lo ha descritto Ferdinando: *“È un luogo dove il cibo viene vissuto, raccontato e preparato da artigiani che lo rispettano e conoscono profondamente. È uno spazio da vivere e condividere e un contenitore che diventa contenuto culturale e sociale, senza perdere spontaneità e semplicità.”*

Ci siamo fermati a lungo nella pasticceria per un piacevole rinfresco. Alcuni di noi hanno visitato poi una parte del mercato. È stato affascinante ed allettante passeggiare lungo i vari stand ammirando le bellissime Fiorentine di carne Chianina e uno stand che

proponeva un vasto assortimento di pesce e frutti di mare freschissimi, incluse le ostriche e mi sono concessa un delizioso carpaccio di salmone. Più avanti c'era uno stand con la polenta col brasato o il formaggio da mangiare seduti ai tavoli oppure da asportare.

Un'altra sezione era dedicata alla pasta in tutte le versioni immaginabili. La sezione del cioccolato e dei cioccolatini presentava delle raffinatezze che sembravano quasi troppo belle per essere mangiate! C'è anche un piano superiore dove si trova un grande Bar. Oltre ad essere una piacevole sosta per acquistare, consumare o asportare prodotti alimentari di alta qualità, il Mercato Centrale è anche una vetrina per presentare ai turisti appena arrivati il meglio della gastronomia italiana.



## I NOSTRI OSPITI

## Mary Lindsey

La Redazione

**In questo numero Vi presentiamo il soprano americano Mary Lindsey, Ospite in Casa Verdi da quasi un anno.**

***Gentile Signora Lindsey, come si è avvicinata alla musica e come ha iniziato il percorso di studio?***

Provengo da una famiglia numerosa e molto unita. Tutti nella mia famiglia cantavamo, ma io sola ho avuto la fortuna di poter dedicare la mia vita alla musica. Quando avevo tre anni abbiamo lasciato il Sud (Arkansas) per Detroit, nel Michigan, la città delle grandi fabbriche di automobili. I miei genitori hanno lavorato duramente, sempre con grande dignità e con la tenacia e l'ottimismo fondati su una profonda fede religiosa. A quindici anni, per gli ottimi risultati che avevo raggiunto, sono stata scelta per frequentare il miglior liceo della città. La struttura didattica di questo liceo era simile a quella delle università, con tanti indirizzi: tecnici, scientifici ed artistici. Spiccava il Dipartimento di Musica e fu proprio in un concerto per coro, orchestra e solisti che ebbi l'occasione di sentire la grande aria per soprano dello *Stabat Mater* di Rossini. Fui travolta dallo splendore di questa musica e provai un'emozione



così forte che mi pareva di scoppiare! In quel momento capii che dovevo fare la cantante. Con una borsa di studio per la Michigan State University ho conseguito la prima laurea, Bachelor of Music (B.M.) nell'indirizzo di Educazione Musicale e, dopo un anno d'insegnamento, sono tornata all'università per proseguire gli studi, ma questa volta nell'indirizzo di Canto

Artistico. Intanto accanto agli studi musicali approfondivo lo studio della lingua e letteratura tedesca. Avevo invece studiato la lingua francese alla scuola media e al liceo. Contemporaneamente con il conseguimento della seconda laurea, Master of Music (M.M.) vinsi una prestigiosa borsa di studio nazionale, "Fulbright Fellowship", per proseguire gli studi in Germania presso il Conservatorio di Stato a Monaco (Staatliche Hochschule für Musik in München). La borsa fu rinnovata per un secondo anno, e durante i mesi estivi frequentai la Sommerakademie di Salisburgo.

### **Come si è trovata in Europa?**

Innanzitutto ricordo che non avevo mai visto l'oceano e durante la traversata in nave ho passato tanto tempo a guardare quell'infinita distesa di acque! Arrivata in Europa, rimasi incantata dalla bellissima e vivacissima città di Monaco di Baviera. Sembrava un sogno potermi dedicare solo allo studio, andare tutte le sere all'opera, (gli studenti ci entravano quasi gratis) ai concerti, al teatro di prosa e frequentare i luoghi dei grandi protagonisti delle avanguardie culturali senza preoccuparmi d'altro. I professori capirono il mio profondo interesse per lo studio e mi permettevano di seguire anche le lezioni non previste dal mio corso di studio. Così ho potuto conoscere tante opere e ho arricchito il mio repertorio operistico e cameristico. Quei primi due anni vissuti in Europa furono senza dubbio tra i più belli e i più intensi della mia vita! Mi sentivo completamente a mio

agio e la grande ricchezza culturale dei vari paesi europei mi affascinava e mi entusiasmava. Ero convinta che in Europa avrei potuto intraprendere la carriera artistica che tanto desideravo! Terminata la borsa di studio mi sono trasferita a New York, dove ho lavorato e studiato per un anno, e poi sono tornata in Europa, ancora alla Sommerakademie di Salisburgo, con l'intenzione di avviarmi alla carriera di cantante professionista.

### **Come mai ha scelto proprio Salisburgo?**

Perché avevo constatato l'anno precedente che l'altissimo livello dell'insegnamento attirava non solo i migliori tra i giovani musicisti internazionali: attirava anche i



direttori di teatro, i direttori d'orchestra, gli organizzatori di festival, gli impresari, le grandi agenzie. Fu a Salisburgo nell'estate del 1968, in occasione delle prove per i concerti finali (eseguii l'aria *Senza Mamma* dall'opera *Suor Angelica* di Giacomo Puccini), che conobbi il grande compositore e direttore d'orchestra M° Bruno Maderna. Fu lui ad introdurmi alla musica moderna e contemporanea. Il M° Maderna mi chiese se avessi mai pensato di studiare il repertorio moderno e mi disse che il bel timbro della mia voce sarebbe stato di notevole vantaggio in questo repertorio. Data la mia conoscenza della lingua tedesca, mi diede un elenco di brani da studiare dei compositori della scuola di Vienna (Schönberg, Berg e Webern), con la prospettiva di poterli eseguire con lui. Saputo della mia intenzione di andare a Milano, mi diede una lettera di presentazione per il M° Bruno Canino, con il quale ebbi il privilegio di studiare questo repertorio. La mia interpretazione dell'aria di Puccini piacque anche al Direttore del Kammeroper di Vienna e il giorno dopo il concerto ricevetti un telegramma con la proposta di interpretare il ruolo della protagonista nell'opera pucciniana *La Rondine*. Con queste due prospettive di lavoro sono arrivata a Milano, dove ho proseguito gli studi con il soprano Carla Castellani, illustre cantante verdiana di fama internazionale. Durante questo breve soggiorno, prima di partire per Vienna, ho eseguito un recital di Lieder in Sala Puccini, accompagnata dal M° Gianni Beltrami, con il patrocinio del Goethe Institut. Qualche anno dopo

il Goethe Institut mi ha presentata alla Piccola Scala con un programma di Lieder che spaziava da Wolfgang Amadeus Mozart a Luigi Dallapiccola.

### **Quale repertorio ha eseguito durante la Sua carriera?**

Dal mio debutto a Stoccarda con l'Orchestra della Süddeutscher Rundfunk nella *Lulu Suite* di Alban Berg, diretta dal M° Bruno Maderna, e a Vienna ne *La Rondine* di Puccini, ho eseguito un vasto repertorio dalla musica antica alla musica romantica fino alla musica moderna e contemporanea, talvolta in prima esecuzione assoluta. Per quanto riguarda il repertorio moderno ho eseguito con il M° Maderna la *Lulu Suite* di Alban Berg a Stoccarda e, sempre di Alban Berg, la *Wozzeck Suite* a Milano e a Parigi e poi *Threni* di Igor Stravinskij, con l'Orchestra della Rai di Milano. Le due Suites delle opere *Lulu* e *Wozzeck* di Alban Berg sono uscite su CD (Arkadia). Sempre di Alban Berg ho registrato gli *Altenberg Lieder* con l'Orchestra della Süddeutscher Rundfunk di Stoccarda, diretta da Hanns Müller-Kaye, e di nuovo la *Lulu Suite* con Jean Martinon e l'Orchestre Nationale di Parigi. Ho collaborato con il compositore Luigi Nono nella creazione di *Y entonces comprendió* (CD Deutsche Grammophon) e ho eseguito un suo bellissimo capolavoro, *Il canto sospeso*, con la Residentie Orkest di Olanda e *Canciones a Guiomar* con l'Orchestra della Rai di Milano. Con l'Ensemble Kontrapunkt di Vienna ho eseguito *Pacem in terris* di Juliusz Luciuk e poi *Esta noche* per voce



Mary Lindsey ne *La Rondine* di Puccini a Vienna

sola da *Canti di vita e d'amore* di Luigi Nono. Ho provato molto piacere nell'eseguire questo repertorio per la ricchezza dei contrasti, le raffinate sfumature, l'uso degli strumenti e della voce in modi che creano nuovi timbri e una nuova poetica musicale di grande espressività.

Sono contenta di aver collaborato con ensemble sia di musica contemporanea sia di musica antica. Nei recital e nei concerti con orchestra ho potuto eseguire un repertorio molto vario.

### ***Come è stata la Sua prima esperienza con la musica moderna?***

Non facile, ma tuttavia affascinante. I brani nell'elenco che mi aveva dato il M<sup>o</sup> Maderna erano della Scuola di Vienna e

quindi in rottura netta con i concetti melodici ed armonici tradizionali.

Studiando con fatica l'inconsueta successione di intervalli della parte vocale sono stata portata a cercare nello spartito e nella partitura nel suo complesso qualche punto di riferimento che chiarisse la funzione della voce e il rapporto con il pianoforte o con gli strumenti. Così incominciai pian piano a capire il linguaggio e a percepire nuove forme di melodia, di armonia e il fascino diventò entusiasmo. Riportando questo modo di studiare "dentro la musica" a tutto il mio repertorio scoprii dei dettagli che non avevo notati prima e soprattutto diede valore alle indicazioni del compositore. Studiare il contesto in cui si sviluppa la linea vocale arricchisce infinitamente l'interpretazione del brano, perché il cantante entra in sintonia con il compositore e la sua "lettura" del testo. Noto con piacere il crescente interesse per la musica nuova tra i giovani cantanti, dovuto in gran parte alla libertà creativa che offre di esplorare tutto il potenziale espressivo della voce e delle parole, che diventano elementi musicali. Al primo ascolto un brano di musica contemporanea può risultare estraneo alle nostre sensibilità, ma simile ad altre forme artistiche sia di oggi sia del passato, ci sono dei principi organizzativi, degli elementi che fanno emergere una forma, un dialogo, un rapporto tra i vari aspetti. Con un atteggiamento di apertura e di curiosità possiamo vivere la musica contemporanea come viviamo un quadro astratto o una scultura moderna. Ricorderò sempre il consiglio



Mary Lindsey come Donna Anna nell'opera di Mozart Don Giovanni

del mio professore di storia della musica. Mi ero lamentata che non capivo la musica di Igor Stravinskij e lui mi disse: "Non preoccuparti di comprendere *La Sagra della Primavera*; va ad ascoltare l'op. 1 senza pregiudizi e senza timori, poi l'op. 2 e così via: segui il suo percorso e tutto incomincerà a chiarirsi." Ho pensato a questo quando anni dopo eseguii un concerto monografico dedicato proprio a Igor Stravinskij con l'Ensemble del M° Pieralberto Cattaneo a Bergamo

**Dopo questi importanti debutti in Europa, è tornata a cantare in America?**

Sì, prima a New York, invitata dalla Carnegie Hall a partecipare nella serie di concerti "3By3" per giovani artisti e ensemble. Ho presentato un recital con Lieder di Alban Berg, Anton Webern e Gustav Mahler. Poi pochi mesi dopo proprio a Detroit, dove sono cresciuta, ho avuto l'onore di inaugurare la stagione sinfonica e il nuovo Ford Auditorium della Detroit Symphony, diretta dal M° Aldo Ceccato.

In quell'occasione le scelte del M° Ceccato furono nuove e coraggiose: inaugurare la stagione e il nuovo Ford Auditorium con delle musiche di Arnold Schönberg per festeggiare il Centenario della sua nascita (1874) con un capolavoro tardo-romantico del Schönberg giovanile. Dei *Sei Lieder per soprano e Orchestra, op. 8* scelse i tre su testi di Petrarca, interpretati da una giovane cantante di colore di ritorno nella sua città avendo acquisito una dimestichezza sia con la lingua tedesca sia con un vasto repertorio anche moderno e che possedeva la raffinatezza espressiva per mettere in risalto la bellezza di questi brani. Fu un grande avvenimento per me e per la mia famiglia! L'anno seguente nel mio paese natale, Little Rock, Arkansas, ho inaugurato la stagione sinfonica della Arkansas Symphony Orchestra, diretta dal M° Kurt Klippstatter, con un programma che prevedeva la Nona Sinfonia di Beethoven e un brano di Phillip Rhodes in prima esecuzione assoluta. Si può immaginare la gioia della mia sterminata famiglia... una tifoseria notevole!

**Quali collaborazioni ricorda con maggiore soddisfazione?**

Tra le collaborazioni più significative annovererei l'esecuzione della Seconda Sinfonia di Gustav Mahler in diretta televisiva con l'Orchestra della Rai di Roma, diretta dal M° Zubin Mehta con il quale ho cantato come solista anche con la New York Philharmonic Orchestra.

Un'esperienza concertistica di grande intensità fu interpretare la parte di "Tove" nel monumentale *Gurrelieder* di Schön-

berg con l'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice diretta dal M° René Leibowitz e il concerto monografico dedicato al grande compositore francese Maurice Ravel nel centenario della sua nascita, in collaborazione con la flautista Marianne Kessick, il violoncellista Rocco Filippini e il pianista Antonio Ballista, (per l'esecuzione delle *Chansons Madécasses*) a Milano al Teatro Filodrammatici.

Il mio recital nella prestigiosa Carnegie Hall di New York nella serie "3 By 3" è stato un grande onore per me. In occasione del 250° anniversario della nascita del grande poeta Wolfgang von Goethe ho eseguito al Teatro Donizetti, col Patrocinio del Comune di Bergamo, dell'Università e della Biblioteca Angelo May un recital di Lieder su testi di Goethe di vari compositori, accompagnata dal grande amico e formidabile pianista, M° Marco Giovanetti, allora anche Direttore del Conservatorio. Sempre al Teatro Donizetti a Bergamo ho inaugurato il Festival Internazionale Pianistico Bergamo/Brescia con un recital dedicato alla musica del compositore americano Charles Ives nel Centenario della sua nascita.

I festival più importanti a cui ho partecipato sono stati l'Holland Festival dove fui invitata due volte, prima con Luigi Nono e poi per un recital e due opere di Kurt Weill: *Djamila*, un'opera politonale, e *Silbersee*. In quest'ultima opera stavo sul palcoscenico con la mitica Lotte Lenya, moglie del compositore e grande attrice del cinema e del Teatro di Berthold Brecht.

Ricordo con piacere anche il Festival



Cervantes nel Messico con una tournée con il Divertimento Ensemble, diretto dal M° Sandro Gorli, con il capolavoro schönberghiano *Pierrot Lunaire*, un ciclo di Lieder che mi affascina sempre e che amo eseguire.

Il Monadnock Festival (Boston, U.S.A) dove ho interpretato il ruolo di Donna Anna nell'opera *Don Giovanni* di Mozart con il grande regista Peter Sellars.

Significativa è stata anche la mia prima collaborazione con Radio France, protagonista nel film televisivo dell'opera *Le Pauvre Matelôt* di Darius Milhaud alla presenza dell'autore e con la direzione musicale del M° Yves Prin. Ho collaborato di

nuovo con il M° Prin nell'esecuzione concertistica dell'*Orfeo* di Monteverdi nella revisione del M° Bruno Maderna e, come protagonista, nell'opera *L'Eau* di Essayd in prima esecuzione assoluta, con l'Orchestra di Radio France.

**Tra le Sue attività nel campo della lirica, della musica sinfonica, della musica sacra e della musica da camera, quale preferisce, e perché?**

È difficile dare una risposta perché il concerto sinfonico, in cui ci si trova in compagnia degli strumenti, immersi in un mare di suoni, colori, timbri, sentendosi parte di un grande processo creativo di "concertare" è un'esperienza unica e emozionante. Tuttavia i recital permettono grande libertà e offrono delle sfide molto stimolanti. È una forma molto intima in cui la poesia, la voce e il pianoforte sono di pari importanza. La ricerca dell'equilibrio tra questi tre elementi richiede grande sensibilità, uno studio profondo e un dialogo continuo. Il ruolo del pianista è di primaria importanza e ho avuto il privilegio di collaborare con grandi conoscitori del repertorio liederistico e del grande repertorio per canto e pianoforte. Tra i collaboratori memorabili cito Gianni Beltrami, compagno di studi a Salisburgo e accompagnatore di grande sensibilità; Antonio Ballista, Sergio Lattes, Marco Giovanetti e, in modo particolare, il grande pianista e musicologo Guido Salvetti. I nostri progetti e concerti nel campo del Lied tedesco e delle Mélodies francesi furono frutto di uno studio approfondito dei testi dei grandi





Mary Lindsey in un recital; al pianoforte il M° Guido Salvetti

poeti tedeschi e francesi e della “lettura musicale” dei vari compositori. Le collaborazioni con il Prof. Salvetti sono state molto stimolanti per la mia formazione.

**Lei ha fatto cenno al suo interesse per la letteratura e per il teatro di prosa. Ha avuto l'occasione di collaborare in spettacoli teatrali?**

Sì, e con dei grandi attori, quali Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Bianca Toccafondi e Elisabetta Pozzi. La prima collaborazione è stata nella produzione in forma concertistica di “Peer Gynt” di Ibsen con la bellissima musica di scena di Edvard Grieg. L’Orchestra dell’Emilia-Romagna era diretta dal M° Piero Bellugi, con il quale avevo cantato Mozart e Ravel con l’Orchestra Haydn. Abbiamo portato lo spettacolo in tutta Italia ed ogni recita fu per me una grandissima emozione! Un’altra tournée di grande successo

e portata in tutta Italia fu la *Shakespeare Suite* di Duke Ellington con la Big Band del M° Giorgio Gaslini e la recitazione di Giorgio Albertazzi e Elisabetta Pozzi. Lo spettacolo riscosse un successo strepitoso all’Arena di Verona dove un giornale scrisse a caratteri cubitali LA VOCE DI MARY sopra la recensione. Cantai dei brani scritti appositamente per me dal M° Gaslini e mi toccò anche recitare e ballare! Nello spettacolo estivo “Dante in Piazza” cantai vari brani musicali collegati alla recitazione, davvero straordinaria, di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi. Memorabili sono state le letture poetiche di Albertazzi delle poesie di Baudelaire e Verlaine alternate con interventi musicali delle loro poesie musicate da Duparc, Fauré e Debussy nell’ambito del Festival Internazionale di Carpi. Nello spettacolo, dedicato a Franz Kafka, Albertazzi lesse brani di prosa dell’autore



Mary Lindsey con alcuni studenti

ed io eseguii dei Lieder di Anton Dvořák e Gustav Mahler.

**Anche la Sua attività didattica è stata importante?**

Molto – anzi direi appassionante! Anni intensi di ricerca, di approfondimento e di condivisione, che mi hanno arricchita immensamente sia a livello musicale che personale. Il mio scopo era di dare una solida base tecnica e musicale con dei principi guida che avrebbero permesso agli allievi di proseguire nelle loro ricerche anche dopo il periodo al conservatorio. Tutto era volto a stimolare la fiducia e la curiosità sia per quanto riguarda la conoscenza del proprio strumento sia per ampliare la conoscenza del vasto repertorio vocale. Lo studio può essere un fedele compagno di percorso che segue il cantante per tutta la vita. Mi fa piacere sentire dire dai miei ex allievi che gli anni del conservatorio furono i più belli della loro vita e che anche oggi a loro tornino in mente i miei consigli, che rimangano una guida sia per loro sia per i loro allie-

vi. Ogni anno coinvolgevo l'intera classe in un progetto principale che implicava la rappresentazione scenica di arie e brani d'insieme da una o più opere liriche. Nei concerti di Natale potevano ampliare la loro conoscenza del repertorio di musica sacra e sviluppare la capacità di cantare con gli strumenti. Organizzavo dei seminari di approfondimento di repertorio cameristico, talvolta con la collaborazione di colleghe esterne. I miei allievi mi ringraziano di aver fatto conoscere tanta bella musica.

**Oltre alle sue attività al Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo ha avuto altre esperienze legate alla didattica?**

Accanto alla mia attività concertistica ho svolto un'intensa attività di ricerca e di didattica. Ho completato il Corso di Formazione per insegnanti di Canto Funzionale Metodo Lichtenberger, nonché il Corso di Formazione per insegnanti del Metodo Feldenkrais (Consapevolezza attraverso il movimento).

Ho partecipato per diversi anni, in qualità di docente di canto, ai corsi estivi organizzati dal M° Riccardo Martinini, direttore del CIMA (Centro Italiano di Musica Antica) tenuti nella Villa Ruccellai a Prato. Sono stata Consulente Vocale per i Civici Cori di Milano (Direttore M° Mino Bordignon) dal 1993 al 2004. Al Conservatorio di Milano, in qualità di docente esterno ho tenuto dei Seminari di repertorio vocale americano e inglese ("Testi per musica") nei corsi del Triennio e del Biennio. Rimasi in collaborazione con il

Conservatorio di Bergamo, in qualità di docente esterno per i seminari di repertorio tedesco e francese negli A.A. 2010-2011 e 2011-2012.

**Ha lavorato molto a Bergamo, la città di Donizetti. Come la ricorda?**

Fino al 2019 sono rimasta sempre in vivo contatto con Bergamo: con i colleghi, con gli allievi e con le attività didattiche e culturali. Ho vissuto di più la Città Alta, la parte più antica, un vero gioiello. Avevo la cattedra di canto dall'A.A. 1997-1998 all'A.A. 2009-2010 e dalla mia aula avevo una vista panoramica su tutta la Città Bassa. Mi ricordo tanti bei tramonti e l'emozione delle prime nevicate. E certamente non dimentico le interminabili salite e discese sulle strade di ciottoli, la bellissima Piazza della Ragione e i concerti di musica antica nella splendida chiesa di Santa Maria Maggiore, e soprattutto la Sala Piatti, (dove cantai dei bei programmi di recital e di concerti con Ensemble di musica da camera). Ricordo un pubblico molto preparato e attento che conosceva bene il repertorio liederistico. Naturalmente sono legata anche al Teatro Donizetti dove molti allievi sono attivi come coristi, altri come solisti, o come collaboratori per gli spettacoli per bambini, e dove ho fatto dei concerti per me memorabili.

**Che ruolo ha avuto Verdi durante la Sua carriera?**

Ho studiato molte opere di Verdi con la mia maestra Carla Castellani (grande verdiana scaligera) perché era del pare-

re che il timbro caldo e la duttilità della mia voce fossero adatti alla scrittura verdiana. Ho eseguito delle sue arie e brani d'insieme in concerti e audizioni, ma purtroppo non in scena. Sono sempre rimasta affascinata dalla vita e dall'opera di Verdi. Mi colpisce la sua capacità di fare vivere gli aspetti psicologici dei suoi personaggi già nella scrittura orchestrale che li precede e li accompagna. Il genio di Verdi, per me, sta in questo suo senso di teatralità e la raffinatezza dei suoi contrasti nonché nell'attenzione al testo e alla vocalità dei cantanti.

Nell'A.A. 2000-2001 avevo una classe di canto molto dotata e abbiamo fatto uno studio delle opere giovanili di Verdi in occasione del centenario della sua morte. Alla fine dell'anno abbiamo fatto un concerto di arie e brani d'insieme da opere raramente eseguite quali Oberto, I Masnadieri, Giovanna D'Arco, Il Corsaro, I Vespri siciliani, Luisa Miller, Attila ed altri brani più conosciuti. Lo studio di Verdi riserva sempre nuove scoperte! Verdi viveva in stretto contatto con le realtà del suo tempo; era in continua evoluzione e il suo percorso si apriva verso il futuro. Se visse nel nostro tempo oggi chissà come sarebbero le sue composizioni!

**Cara Signora Lindsey, è stato veramente molto interessante conoscere la Sua storia e ci auguriamo che vorrà continuare a farci conoscere il repertorio musicale moderno meno noto al grande pubblico, ma ricco di aspetti affascinanti e sorprendenti!**

# *Festa della Donna a Casa Verdi*

di Claudio Giombi

Conobbi mia moglie Catherine, l'otto marzo del 1985 a Fiesole, dove mi ero recato per un convegno di Canto. Fu il così detto colpo di fulmine; in pochi giorni, lei decise d'abbandonare la sua vita a Londra e seguirmi a Muggia e poi a Milano. Mi sentii lusingato, da un anno ero single, mia moglie aveva preferito andarsene con un altro, dopo 13 anni di matrimonio e due figli, perciò a parte l'impegno dei figli e della mia professione di cantante ed insegnante ero pronto o così credevo, ad iniziare una nuova vita. Catherine era attrice di teatro e cinema, aveva girato molti film, tra cui *The Curse of the Werewolf* (L'implacabile condanna), che avevano appena dato alla tv. Mi sentivo un leone, finalmente amato, da una bellissima donna anche lei teatrante, nel pieno del successo lirico accanto ai più prestigiosi maestri e al Teatro alla Scala dove ogni anno partecipavo, come comprimario, a più spettacoli. Inoltre insegnavo canto e arte scenica alla Civica Scuola di Musica a Milano, abitavo in un appartamento in via Chopin, avevo una casa per l'estate a Muggia, dove mi aspettavano i figli.

Catherine, il cui nome è come quello della protagonista de "La bisbetica domata" di Shakespeare, visse la nostra relazione come quella spassosa commedia e dopo

due anni ci unimmo in matrimonio, celebrato dal sindaco Pillitteri.

Proprio per omaggiare la mia nuova sposa nacque l'idea di festeggiare lei e tutte le donne, l'otto marzo, evitando con un'unica festa ogni altra ricorrenza. Ecco il motivo che mi spinge ancora oggi ad organizzare un evento per quella data a Casa Verdi, come avvenuto in passato. Poiché la segregazione dovuta al covid non ci permette ancora di invitare estranei e nemmeno i giovani artisti che vivono qui accanto a noi, ci siamo accontentati di festeggiare la Donna con la registrazione che feci nel 2014 alla quale parteciparono molti Ospiti che ora non ci sono più e giovani oggi in carriera internazionale: Giuseppe Castelletti, Federico Ferri, Chitose Matsumoto, Leonello Bionda, Alessandra Ionis, Pietro Bonfilio, Kanako Sekiguchi. Li abbiamo ricordati con gratitudine e abbiamo poi improvvisato a nostra volta qualcosa per festeggiare insieme alla Donna, la Festa della prossima Primavera. Con un minuto di silenzio abbiamo ricordato i Caduti in Ukraina formando una catena e, attraverso il nostro silenzio, abbiamo inviato le nostre preghiere ed energie per far nascere in chi ne è responsabile, i semi della Saggezza e della Pace.

# i NOSTRI

## g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Federico Tommaso Fantino

### Ciao Alessio, quando hai deciso di dedicarti alla musica e perché?

Ciao! Il mio primo avvicinamento avvenne nel 2010, per un percorso musicale dedicato alle classi di quarta e quinta elementare del mio paese, San Fior, in provincia di Treviso. All'epoca non fu certo una scelta mirata al futuro quanto più un modo di divertirmi insieme ad alcuni miei compagni di classe suonando il violino durante il penultimo anno ed il violoncello all'ultimo. Al termine della scuola elementare ci fu un incontro di orientamento della scuola media ad indirizzo musicale nella quale, oltre a violino e violoncello, vi era la possibilità di poter scegliere anche tra pianoforte e saxofono.

### Perché hai scelto il saxofono?

Senz'ombra di dubbio non avrei continuato la mia esperienza con gli strumenti ad arco, per i quali ero completamente negato. Stavo pensando dunque di non proseguire il mio percorso musicale, ma all'incontro di orientamento la presentazione del saxofono con l'esecuzione del celebre tema di Henri Mancini de "La Pantera Rosa" accese la mia curiosità per questo bizzarro strumento che prima di allora non avevo mai visto.

### Come hai continuato il tuo percorso?

Durante i tre anni di studio alla Scuola Media "S. Barozzi" maturai un interesse crescente per il mio strumento e per la musica in generale, merito anche del mio primo insegnante, il prof. Fabio Calzavara. Con lui preparai l'esame di ammissione al Liceo Musicale "G. Marconi" di Conegliano (TV), indirizzo che venne aperto proprio al mio primo anno. Negli anni di liceo cambiai tre diversi insegnanti. L'ultima fra questi, la prof. Caterina Villari con cui ho studiato per tre anni, è stata ed è tuttora insieme al mio primo insegnante un punto di riferimento per il mio percorso e la mia crescita musicale e personale. Sempre al liceo ho avuto occasione di confrontarmi e vivere con persone legate dalla passione per la musica e dalle quali ho tratto un grande arricchimento. Nell'estate del 2020, poco dopo l'esame di maturità, con Villari mi preparai per l'ammissione al Triennio Accademico del Conservatorio "G. Verdi" di Milano, presso il quale tuttora studio nella classe di saxofono del Maestro Mario Marzi.

### E cosa ti ha spinto a spostarti da Conegliano a Milano?

Onestamente credo che i motivi prin-

# ALESSIO ZANETTE



cipali siano due: il primo è quello più oggettivo e che porta tanti ragazzi a studiare in una città come Milano, capace di dare tante opportunità ed offrire esperienze che difficilmente puoi trovare in altri ambienti italiani. Nel caso dei giovani musicisti poi, il Conservatorio "G. Verdi" è un emblema, quasi un luogo sacro, e avere la possibilità di studiarci è un grande onore. Ancora più nello specifico, le classi di saxofono di questo Conservatorio sono di livello molto alto; riuscire ad entrarvi e studiare con maestri del calibro di Mario Marzi è un'esperienza che fa davvero la differenza. Il secondo motivo è invece più personale: la scelta di studiare in un ambiente come quello di Milano è per me una "terapia d'urto", utile a farmi

uscire dalla mia zona di comfort. È infatti vero che, avendo vissuto sempre in piccole realtà musicali ed essendo stato l'unico sassofonista della mia classe del liceo non ho mai avuto un confronto con ambienti esterni al mio, impedendomi di guardare oltre il mio naso e di avere le giuste motivazioni per una costanza nello studio e nel miglioramento tecnico-musicale.

## **Quali esperienze finora ti hanno arricchito e fatto crescere di più dal punto di vista musicale?**

In quasi dieci anni di studio del mio strumento ho avuto diverse esperienze importanti per la mia formazione, ma di maggior rilievo ve ne sono due. La prima, anche in termini cronologici, risale al 2013, quando al mio secondo

anno di scuola media fui chiamato dal mio insegnante di saxofono per entrare a far parte dell'orchestra degli ex allievi dell'istituto, nata un paio di anni prima e che stava progressivamente acquisendo notorietà nella provincia di Treviso. La SIO, nome dell'orchestra, aveva da poco acquistato un sax tenore ma c'era bisogno di qualcuno che lo potesse suonare. Essere scelto dal mio insegnante per quest'occasione e poter suonare con ragazzi di due o tre anni più grandi di me fu, oltre che un grande onore, una forte motivazione a dedicarmi con passione allo studio della musica. Ancora oggi, sebbene mi sia allontanato per cause di forza maggiore da quell'orchestra, i ricordi delle prove, dei concerti e delle masterclasses estive restano un grande segno indelebile, che ha pesato molto nella mia decisione di seguire la strada della musica a livello professionale. La seconda esperienza formativa riguarda invece una masterclass che ho frequentato per due anni (prima come uditore e poi come allievo effettivo), tenuta dal Maestro Mario Marzi a Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma. Sono state queste le occasioni in cui ho potuto conoscere il mio attuale insegnante, sia come grande musicista che come grande persona.

### **Quale genere musicale preferisci suonare col tuo strumento?**

Ciò che contraddistingue di più il saxofono è la sua versatilità. Avendo meno

di duecento anni di storia non è stato incluso nella gran parte delle partiture del repertorio cosiddetto classico. Ciononostante, possiamo già trovare il sax in autori quali Puccini, Bizet, Ravel, arrivando anche ai più contemporanei Stockhausen e Berio. Oltre ad essere la principale icona del jazz non si può negare che sia diventato anche strumento ricorrente nella musica pop. Personalmente non credo di avere una preferenza assoluta di genere musicale. Ora, studiando al Conservatorio il Triennio Accademico classico, il linguaggio con cui ho più familiarità e che mi piace tanto suonare è quello di autori quali Hindemith, Ibert e Schmitt. Detto ciò, suono anche in un gruppo funky-fusion, e non escludo dal mio futuro la possibilità di studiare e poter suonare professionalmente anche il repertorio jazzistico.

### **Hai un brano preferito?**

Come detto poco fa, non prediligendo un genere sugli altri, trovo difficile anche trovare un brano che preferisco su tutti. Se proprio dovessi scegliere, ne citerei due, di stile e carattere diverso. Il primo è il "Concerto per Saxofono e Orchestra d'Archi" di Lars-Erik Larsson, tra i primi compositori ad esplorare le potenzialità sonore ed emozionali del registro sovracuto dello strumento. Il secondo è "Naima" di John Coltrane, lenta ballad presente nel famoso album "Giant Steps" e che il leggendario sassofonista dedicò alla prima moglie.



# LA MIA ODIATA SCUOLA

di Ernesto Colloridi



Spesso i genitori pensano di indirizzare il futuro dei propri figli secondo i propri desideri o di suggerire loro le scelte ritenute migliori e di maggior soddisfazione. Penso però che sarebbe meglio effettuare qualsiasi scelta dopo un dialogo approfondito tra genitori e figli e non procedere secondo l'usanza di un tempo che prevedeva solo comandi da un lato e obbedienza dall'altra.

Quando avevo due anni, mia madre mi portava a sentire la banda della polizia nella quale suonava mio padre come primo clarinetto solista. Mia madre mi raccontava che mi teneva in braccio e io imitavo il maestro della banda, come se avessi imparato in precedenza i suoi gesti! Era quindi palese la mia predisposizione all'arte musicale e addirittura quando, all'età di cinque anni, fui iscritto alle scuole elementari, non ci volevo andare perché dicevo che volevo studiare soltanto la musica; purtroppo i miei genitori, che non avevano nozioni di psicologia, si limitavano a ripetermi all'infinito che dovevo andare a scuola e scordarmi la musica.

Penso che questo modo perentorio di imporre senza spiegazioni ad un bambino

di cinque anni la propria volontà sia stato un errore da parte dei miei genitori poiché infatti il risultato fu quello di farmi odiare la scuola a tal punto che in quinta elementare ebbi la mia prima bocciatura, in prima media la seconda e in terza media la terza! A quel punto sospesi momentaneamente gli studi per poi riprenderli consapevolmente a diciassette anni quando riuscii a conseguire, oltre la licenza media, anche il diplomino di 2/da ragioneria a quei tempi in essere.

Non proseguii gli studi perché richiamato dallo Stato per servirlo con l'obbligo di leva. Di riprendere gli studi non se ne parlò più e rimasi così nella mia totale ignoranza letteraria.

Riuscii poi a dedicarmi all'arte musicale e a diventare, per moltissimi anni, assistente del Maestro Nino Rota (splendida esperienza che racconterò in un prossimo articolo) che, su richiesta di mio padre, si prese cura di me, completò la mia preparazione musicale ed ebbe l'idea di pormi nelle mani del suo amico e collaboratore per i testi delle sue opere, il Prof. Verginelli, docente di letteratura moderna e greco antico il quale con infinita pazienza mi erudì soddisfacentemente, tanto che dopo la morte di Nino Rota – nonostante avessi sessant'anni – tornai nel 1992 sui banchi di scuola per com-



pletare gli studi di ragioneria interrotti a diciotto anni. Mio compagno di banco, fu mio figlio che frequentò con me quei corsi serali! Fui felicissimo di frequentare la scuola serale con lui, non ero affatto imbarazzato per la mia età, ma anzi ero fiero delle mie scelte tardive e anche oggi le difendo con orgoglio. Anche per mio figlio quell'esperienza fu importante e consolidò il bellissimo rapporto già esistente tra di noi.

I miei genitori avrebbero potuto assecondarmi nello studio della musica avvisandomi che se non fossi andato anche a scuola e non avessi studiato più degli altri, non avrei potuto imparare la musica. Sono certo che se mi avessero dato questa spiegazione, avrei studiato come un matto!

Avrei tanto voluto proseguire gli studi e conseguire la laurea in economia e commercio - dal momento che ho versatilità verso la matematica finanziaria e tutto ciò che riguarda l'economia - ma gli impegni legati alla mia professione di musicista mi occupavano totalmente.

Ho sofferto moltissimo nella mia vita a causa della mancanza di cultura perché il trovarsi in difficoltà nel parlare, nel compilare una domanda o un modulo, il dover chiedere aiuto ad altri è molto umiliante. Nella mia famiglia tra l'altro mio padre era Maestro e primo clarinetto solista nella banda musicale della Polizia di Stato assieme a suo fratello che ne era Maestro e primo flauto soli-

sta; un altro fratello di mio padre era direttore generale della Fiat e procuratore della stessa, mentre due miei cognati erano rispettivamente Direttore Generale presso il Gabinetto del Ministero del Tesoro e Direttore Generale del Ministero delle Finanze. Per concludere un mio nipote era Commissario presso il Ministero di Grazia e Giustizia e un altro nipote Redattore Capo presso il quotidiano La Repubblica... si può ben immaginare come mi sentissi in famiglia!

Sono state troppe le umiliazioni che ho subito per non aver voluto studiare quando avrei potuto e dovuto e rivolgo un appello a tutti quei giovani che non vogliono studiare: quando si è bambini piace giocare all'infinito e lo studio sembra un sacrificio insopportabile, ma bisogna capire che da adulti il rimorso per non avere studiato logora il corpo e l'anima e raramente, a tarda età, si riesce a recuperare almeno una parte del tempo perduto.

La mancanza delle basi culturali che solo a scuola si possono acquisire, si paga per il resto della vita in ogni ambito sia professionale che personale e quando ci si accorge di avere sbagliato a non studiare da giovani... ormai è troppo tardi.



# • *Doesie* •

di Marisa Terzi

## *Lasciandoti*

Lasciandoti  
la malinconia,  
silenziosa e discreta  
come falda di neve  
ancora una volta  
colse di sorpresa i miei occhi  
lucidi tanto  
che non poteron vederti.



## *Mio Dio*

Sento che Tu ci sei  
e io non sono del tutto inutile  
ma un giorno all'improvviso  
spegnerai la mia luce.  
Arriverò al confine  
con la paura dei silenzi, del buio,  
senza far rumore  
o con un botto da carnevale.  
Mio Dio  
so che mi vorrai  
ma non dirmi quando.

---

## Ricordo di Giustina

---

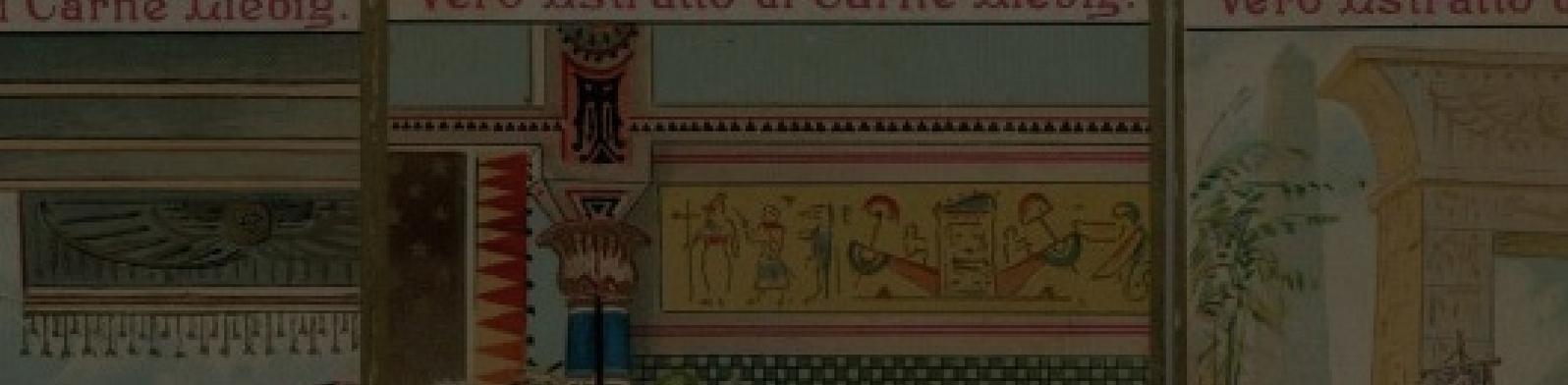
La Redazione

**Aveva 89 anni ed era in Casa Verdi dal 2016**

Nata a Brindisi il 9 luglio 1933, dopo gli studi al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, conseguì nel 1954 il Diploma in Pianoforte presso l'Accademia di Musica "S. Cecilia" di Roma e in seguito svolse per oltre vent'anni la professione di docente di Educazione Musicale e Canto presso scuole medie ed istituti superiori nelle città di Brindisi e Lecce. Nel 1981 si trasferì a Treviso, ove ha proseguito la docenza presso l'Istituto Magistrale "Duca degli Abruzzi" sino ai primi anni novanta. La passione per la musica non l'ha mai abbandonata: ha continuato a suonare fino a quando le è stato possibile e ha sempre partecipato con interesse ai numerosi concerti organizzati a Casa Verdi fino all'inizio della pandemia. Lascia due figlie molto amate, Romana e Roberta.



Foto di Armando Ariostini



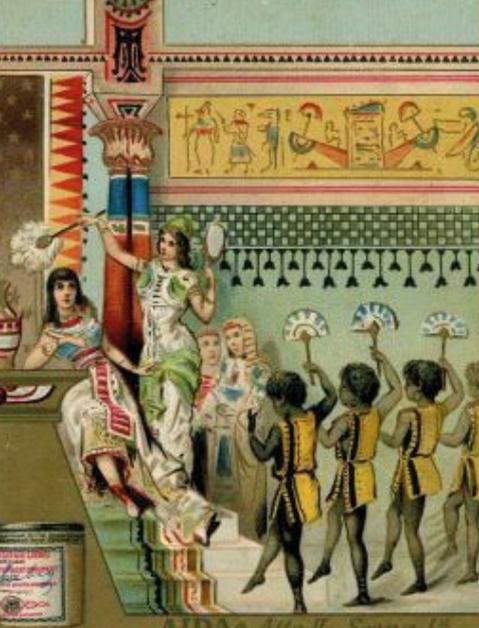
Vero Estratto di Carne Liebig.



AIDA • Atto I° Scena I°  
„Ritorna vincitor!!!”

1

Vero Estratto di Carne Liebig.



AIDA • Atto II° Scena I°  
Vieni, amor mio m'inebria...

2

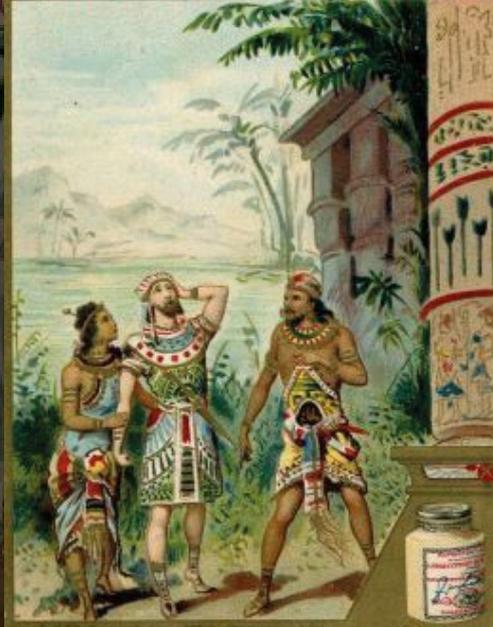
Vero Estratto di Carne Liebig.



AIDA • Atto II° Scena II°  
Al mio piè nella polve disteso  
-Giocose il Re da più colpi trafitto-

3

Vero Estratto di Carne Liebig.



AIDA • Atto III° Scena I°  
Io son disonorato!!

4

Vero Estratto di Carne Liebig.



AIDA • Atto IV° Scena II°  
Presto a morir sua età

5

Vero Estratto di Carne Liebig.



AIDA • Atto IV° Scena II°  
O terra, addio!

6

© 1904 www.igam.liebig.it